

Questa lettera, inviata dal **Professor Charles Ruata** (*Professore di Igiene e Materia Medica presso l'Università di Perugia*) all'editore del "The New York Medical Journal" il 21 Giugno del 1899, accompagnava il suo articolo "Vaccination in Italy", pubblicato il 22 Luglio dello stesso anno sul "The New York Medical Journal". Un documento storico di rilevante importanza che mette in luce i numeri relativi alle epidemie di vaiolo scoppiate nelle aree meno alfabetizzate della penisola e il pieno fallimento delle massicce vaccinazioni antivaiolose a cui era stato sottoposto ben il 98,5% della popolazione italiana.

All'editore del "New York Medical Journal":

SIR: Nel suo discorso presidenziale all'**American Medical Association**, il dottor **Joseph M. Mathews** ha avuto la bontà di chiamare *pazzi*, persone fuorviate, coloro che non hanno la fortuna di essere tra i credenti nel potere preventivo della vaccinazione contro il vaiolo. Non è sorprendente ascoltare un tale linguaggio da fanatici; infatti è più comune vedere uomini ignoranti fare uso di simili espressioni volgari; ma mi sembra quasi incredibile che il presidente di una così potente associazione come l'**American Medical Association** nel suo discorso si sia mostrato così entusiasta nella sua convinzione di dimenticare quel rispetto che è dovuto ai suoi colleghi che non hanno la stessa fede cieca.

È possibile che noi antivaccinisti siamo "*pazzi*" e "*fuorviati*" ma sento che siamo molto più corretti nelle nostre espressioni anche se non crediamo e siamo certi che la vaccinazione (*antvaiolosa*) è uno dei più eclatanti e dannosi errori nei quali la professione medica è mai inciampata. Posso assicurarti che, se sono un pazzo, la mia follia è molto contagiosa, perché tutti i miei allievi per diversi anni sono diventati "*pazzi*" come me, cosicché diverse migliaia di medici in Italia stanno *soffrendo* ora con lo stesso tipo di follia.

Una delle caratteristiche più importanti della follia è mostrata in illusioni e allucinazioni che sono accettate come verità fondamentali. Ora vediamo quali sono i fatti principali sulla vaccinazione e il vaiolo in Italia:

L'Italia è uno dei paesi meglio vaccinati al mondo, se non il migliore di tutti, e possiamo dimostrarlo matematicamente.

Tutti i nostri giovani uomini, con non molte eccezioni, all'età di vent'anni devono passare tre anni nell'esercito, in cui un regolamento prescrive che devono essere vaccinati. Le statistiche ufficiali del nostro esercito, pubblicate ogni anno, dicono che dal 1885 al 1897 le reclute che non furono mai vaccinate prima erano meno dell'1,5 per cento, al massimo il 2,1 per cento nel 1893, e il più piccolo 0,9 per cento nel 1892. **Ciò significa nel modo più chiaro che la nostra nazione venti anni prima del 1885 era ancora vaccinata nella misura del 98,5%.**

Nonostante ciò, le epidemie che abbiamo di vaiolo che abbiamo avuto sono state qualcosa di così spaventoso che nulla avrebbe potuto eguagliarle prima dell'invenzione della vaccinazione.

Per dire che **durante l'anno 1887 abbiamo avuto 16.249 morti da vaiolo, 18.110 nell'anno 1888 e 13.413 nel 1889 (la nostra popolazione è di 30.000.000) è troppo poco per dare una vaga idea delle devastazioni prodotte dal vaiolo**, come questi 18.110 morti nel 1888, ecc., **non accaddero nelle regioni meglio istruite del nostro paese, ma solo in quelle poco alfabetizzate, dove la nostra popolazione vive come viveva un secolo fa - cioè le parti montuose della Sardegna, Sicilia, Calabria, ecc.**

Tra il gran numero di piccole epidemie che hanno prodotto i 18.110 morti citati, noterò solo quanto segue: **Badolato**, con una popolazione di 3.800, ha avuto 1.200 casi di vaiolo; **Guardavalle** aveva 2.300 casi con una popolazione di 3.500; **Santa Caterina del Jonio** aveva 1.200 casi (*popolazione 2.700*); **Capistrano** aveva 450 casi (*popolazione 2.500*). **Tutti questi villaggi sono in Calabria.**

In Sardegna il piccolo villaggio di **Laerru** ha avuto 150 casi di vaiolo in un mese (*popolazione, 800*); **Perfugas**, anche in un mese aveva 541 casi (*popolazione, 1.400*); **Ottana** aveva 79 morti da vaiolo (*popolazione, 1.000*), e le morti erano 51 a **Lei** (*popolazione, 414*). In **Sicilia** 440 morti sono state registrate a **Noto** (*popolazione 18.100*), 200 a **Ferla** (*popolazione 4.500*), 570 a **Sortino** (*popolazione, 9.000*), 135 a **San Cono** (*popolazione 1.600*) e 2.100 morti a **Vittoria** (*popolazione, 2.600*)! **Puoi citare qualcosa di peggio prima dell'invenzione della vaccinazione? E la popolazione di questi villaggi è perfettamente vaccinata, come ho già dimostrato: non solo, ma ho ottenuto dalle autorità locali una dichiarazione che la vaccinazione è stata eseguita due volte l'anno nel modo più soddisfacente per molti anni passati.**

I vaccinatori non erano perplessi da questi fatti e con la massima certezza affermarono che questo enorme numero di morti era dovuto alla mancanza di rivaccinazione. Fortunatamente, in Italia siamo in grado di dimostrare che la rivaccinazione non ha il minimo potere preventivo.

Dò solo alcune cifre: durante i sedici anni del 1882 - '97 il nostro esercito aveva 1.273 casi di vaiolo, con 31 morti; 692 casi, con 17 morti, avvenuti in soldati vaccinati con buoni risultati, e 581 casi, con 14 morti, avvenuti in soldati vaccinati con esito negativo. Ciò significa che un centinaio di casi di vaiolo, cinquantaquattro in soggetti vaccinati con buoni risultati, e solo quarantasei in quelli vaccinati con cattivo risultato, e che il tasso di mortalità tra quelli vaccinati con buoni risultati era di 2,45 per cent. e solo il 2,40 per cento. in quelli vaccinati con cattivo risultato.

I vaccinatori dicono che quando la vaccinazione non "*prende*" l'operazione deve essere ripetuta, perché nessun risultato significa nessuna protezione data. Ora noi constatiamo che i soldati non protetti perché le vaccinazioni non "*prende*vano" erano meno, quelli attaccati dal vaiolo erano meno di quelli debitamente protetti dal buon risultato della loro rivaccinazione e che il tasso di mortalità in quelli vaccinati con buoni risultati era maggiore rispetto a quelli in cui la vaccinazione non "*prende*va".

I nostri vaccinatori non hanno perso il loro straordinario coraggio prima di questi fatti, e hanno obiettato che potrebbero essere spiegati considerando che negli anni precedenti il 1890 la vaccinazione non era stata eseguita bene.

Non riesco a capire questa obiezione, ma l'ho accettata e ho limitato la mia analisi agli ultimi sei anni, durante i quali l'unica *linfa* usata in tutto il nostro esercito è stata la linfa animale, fornita esclusivamente dall'istituto governativo per la produzione di linfa animale. I risultati sono i seguenti: Il numero totale dei nostri soldati durante questi cinque anni è stato di 1.234.025, di cui 783.605 sono stati vaccinati con buoni risultati e 450.420 senza risultato. Nei primi, i casi di vaiolo erano 153 - cioè 1,95 ogni 10.000 soldati, mentre nei secondi il numero di casi era solo di 45 - cioè 0,99 casi ogni 10.000 soldati. **I soldati "debitamente protetti" furono attaccati dal vaiolo in una proporzione doppia rispetto ai soldati "non protetti".**

Come vedi, queste sono dichiarazioni ufficiali, estremamente affidabili, perché le statistiche ufficiali sono state fatte in un paese in un momento in cui nessuno pensava che fosse possibile sollevare un dubbio verso il dogma della vaccinazione. Nel nostro paese non abbiamo leghe contro la vaccinazione e ogni padre pensa che la vaccinazione sia uno dei suoi primi compiti; per questi motivi non è possibile avere pregiudizi nei confronti della vaccinazione nel fare queste statistiche.

Potrei continuare a lungo a citare fatti simili, ma vorrei richiamare la vostra attenzione solo sui due seguenti: Durante i tre anni più terribili di epidemie che abbiamo avuto in Italia ultimamente (1887, 1888 e 1889) il tasso di mortalità da piccolo-vaiolo tra la nostra gente della stessa età dei soldati (*venti, ventuno e ventidue anni*) è stato di 21 ogni 100.000, ed era 27.7 durante l'anno peggiore (1888). **Nel nostro esercito**, lo stesso tasso di mortalità durante nove anni (1867-75) è stato di 20 su 100.000, e fu 61,3 durante l'anno peggiore (1871).

In conseguenza del fatto che i nostri giovani sono obbligati a trascorrere tre anni nell'esercito, succede che dopo l'età di vent'anni gli uomini sono di gran lunga meglio vaccinati delle donne e, se la vaccinazione previene, dopo i vent'anni il vaiolo dovrebbe uccidere meno uomini che donne. Ma in realtà è accaduto solo il contrario. Dò qui le statistiche dei tre anni 1887, 1888 e 1889 come quelle delle maggiori epidemie, ma tutti gli altri anni danno gli stessi risultati:

Deaths	1887		1888		1889		Totals	
	Men	Women	Men	Women	Men	Women	Men	Women
Before the age of twenty	5,997	5,983	7,349	7,353	5,625	5,631	18,972	18,968
After the age of twenty	2,459	1,810	1,990	1,418	1,295	863	5,749	4,091

Dopo questi fatti, chiedo rispettosamente al dott. **Joseph M. Mathews** se può dimostrare che, nel considerarli, ho perso la testa. **In ogni caso, non ritengo corretto che un medico utilizzi tale linguaggio contro altri medici, per quanto pochi, che hanno l'unica colpa di considerare i fatti come sono, e non come uno vorrebbe che fossero.** Il progresso della conoscenza ha per base principale verità e libertà, e spero che in nome della verità e della libertà pubblicherai queste osservazioni, mal espresse in una lingua che non è la mia, nel tuo giornale più stimato.

Professor, MD, Charles Ruata, 21 Giugno 1899

Puoi scaricare questo documento da qui:

<http://autoimmunityreactions.org/download/Charles-Ruata.pdf>